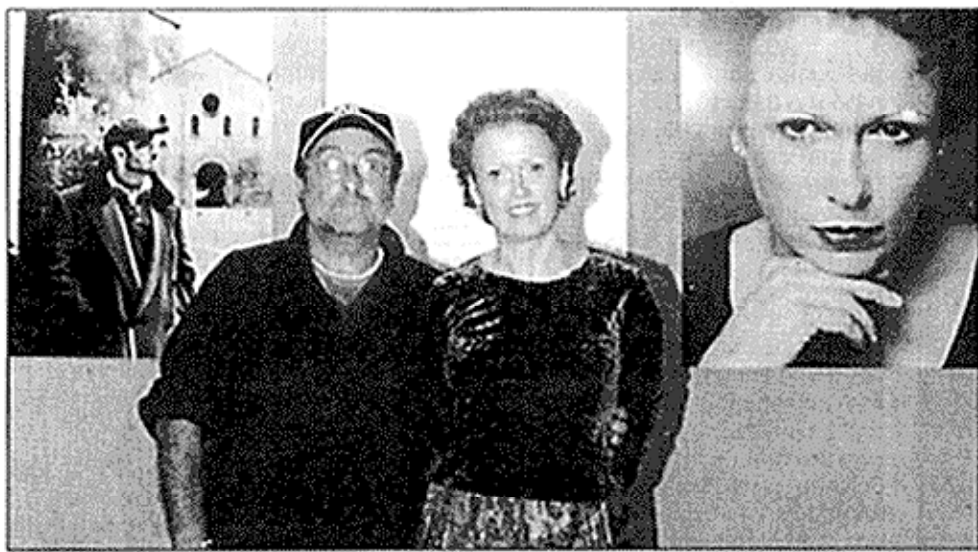


■ **LA MOSTRA** / «Regazzoni e Dalla» alla chiesa di S. Mattia

I colori della musica



PITTURA E NOTE Lucio Dalla e Domenica Regazzoni fotografati all'interno della mostra che si concluderà il 25 luglio. Una delle cento opere ispirate ai testi e alle melodie del cantautore bolognese

di Marco Mangiarotti

L'allestimento è un bozzolo multimediale, sotto le navate dell'ex Chiesa di S. Mattia. Un bozzolo aperto e squarciato, per dare spazio alla musica, ai colori, per far respirare i materiali e l'anima delle tele. Per far circolare la musica.

Domenica Regazzoni ha portato a Bologna una parte dei cento lavori ispirati alla musica e ai testi di Lucio Dalla, dopo aver illustrato le voci di dentro della coppia Battisti-Mogol. Anche se le musiche dell'installazione sono del fratello Cesare e le mani che sgrezzano e trovano il suono perfetto di un violino sono quelle del padre. L'ultimo grande liutaio italiano.

Anche lei cantava (anche suo figlio studia e suona il violino al Conservatorio di Milano), questo per dire che musica e pittura sono da sempre i suoi modi di vivere la vita e l'arte. Di sbucciare l'arte e al vita, spremere le proprie emozioni, il succo di un'intuizione vitale. E viaggiare dal proprio inconscio a quello, complesso e profondo di Lucio.

È l'io diviso di Lucio (l'io diviso di Domenica) corrisponde al ventaglio di tecniche (un'affascinante miscela) e materia. Al cielo mutevole di un cromatismo che parte dalla pittura preraffaellita (dagli ori dei mosaici bizantini) per arrivare ad altre culture pittoriche world. Al simbolismo elegante e astratto della pittura (della scrittura) giapponese.

L'artista lavora su tela con pastelli e oli, sedimenta la geologia della psiche e dell'anima, squarcia sogni, paure, desideri.

Cura il dolore con fragili garze, cuce le emozioni con fili sottili, manipola piccoli batuffoli e frammenti. Usa il legno e la sabbia, le inclusioni di un sedimento che ha il suono del mare. Come una conchiglia. Piccoli sassi che sono i denti di uno sgomento profondo. Ancestrale come i reperti di un'età lontanissima. Lontana come i legami primordiali e veri sentimenti.

Ma la materia lascia comunque e sempre spazio a un orizzonte, a una via di fuga del segno (riconoscibile) e del colore (fantastico): cromatismi analitici, passaggi meteo psicologici.

Dal cupo del blu al verde e all'azzurro che stanno tra gli elementi fondamentali (il cielo, la terra, il mare). Mancano il fuoco e l'aria, ma quelli bruciano dentro. Lo stupore maturo d'arancio. Un metallico rame. E l'oro, materiale e trascendente, angelico e volgare.

Lucio Dalla ne è stato testimone e complice prima diffidente, poi sorpreso e curioso. Affascinato e intimorito da quadri che raccontavano, pur con la densità ambigua di un linguaggio diverso, tutto quello che non avevano avuto il coraggio di confessare certe sue canzoni. Questo e altro troverete in «Regazzoni e Dalla», fino al 25 luglio all'ex Chiesa di S. Mattia a Bologna.